

L'intervento di Weston va ricordato, a mio avviso, per l'aver scelto come oggetto di studio una risorsa elettronica sotto gli occhi di tutti ma (forse proprio per questo) trascurata: il catalogo. Il catalogo che nasce elettronico ripropone, ed esalta, il conflitto tra funzione di reperimento e funzione bibliografica: il problema è «chiedersi, in altre parole, se affrontare la questione dei punti di accesso senza innestarla su un ripensamento complessivo dei meccanismi di controllo e di rappresentazione dell'universo bibliografico non rischi di apparire come una operazione di cosmesi, che abbellisca senza incidere in profondità, perpetuando le insufficienze della catalogazione tradizionale e rinunciando alle potenzialità dello strumento informatico». Secondo Weston il catalogo che nasce elettronico ha le potenzialità per essere il risultato dell'interazione di due componenti fondamentali: l'archivio delle registrazioni catalografiche che saranno una per ciascuna entità bibliografica e contraddistinte da un elemento identificatore univoco e le sovrastrutture bibliografiche realizzate secondo le specifiche esigenze da singole agenzie catalografiche. Soltanto così si potrà assicurare un «modello informativo polivalente», che sia molto aperto (in grado di supportare una varietà senza di formati e funzioni dei documenti), molto estensibile (personalizzabile in modi nuovi, non attualmente prevedibili, e per utenti particolari) e molto distribuito (capace di combinare dinamicamente le componenti separatamente descritte di un documento).

Carlo Bianchini

Università di Udine, Dipartimento di storia e tutela dei beni culturali

Maria Cristina Bassi. *La catalogazione delle risorse informative in Internet*. Milano: Editrice Bibliografica, 2002. 247 p. (Bibliografia e biblioteconomia; 66). ISBN 88-7075-573-8. € 18,00.

Nonostante la mia giovane età, anagrafica forse, biblioteconomica certamente, che dovrebbe darmi una certa sicurezza e familiarità nei confronti dell'informatica, ogni volta che mi accosto a una risorsa elettronica per esigenze professionali, catalografiche nello specifico, i dubbi, le insicurezze, i timori emergono di nuovo. Da bibliotecario, mi muovo sempre cercando di avere le spalle coperte: da una norma, un codice, uno standard, almeno delle linee guida... Con questo spirito ho acquistato il libro di cui ora mi trovo a scrivere: mal me ne incolga! *La catalogazione delle risorse informative in Internet* non è, infatti, un manuale, né offre consigli operativi: è la descrizione, semplice e ben strutturata, dello stato dell'arte della catalogazione delle RER [“Risorse elettroniche ad accesso remoto”, secondo la terminologia dell'ISBD(ER)].

Il volume ha un impianto fortemente bipartito. I primi due capitoli, introduttivi, trattano dell'impatto delle nuove tecnologie della comunicazione, e in particolare di Internet, sulle biblioteche e affrontano problemi generali sulle risorse elettroniche (la storia della loro diffusione, la distinzione tra RER e REL, le “Risorse elettroniche ad accesso locale”, e, infine le peculiarità delle risorse informative reperibili nel World Wide Web). La parte più ponderosa, rispettivamente 70 e 60 pagine, poco meno della metà dell'intero volume, tratta lo specifico problema della catalogazione di questi documenti e descrive i due metodi per affrontarlo, definiti “il tradizionale”, ISBD(ER), e “l'alternativo”, i metadati.

Il terzo capitolo si sofferma con una certa abbondanza di dettagli sull'ISBD(ER): l'autrice, area per area, raffronta le soluzioni di questo standard con altri formati catalografici autorevoli (in particolare, il precedente ISBD(CF), il cap. 9 di AACR2, *Cataloguing Internet resources* di OCLC). L'esame delle aree, decisamente approfondito, si sofferma, soprattutto, sui problemi dell'indicazione generica del materiale, dell'indicazione di responsabilità, su edizione e versioni continuamente aggiornate; chiara anche la trattazione dell'area delle note.

Alcuni aspetti rimangono, a mio parere giustamente, problematici (a questo in particolare mi riferivo, scrivendo che *La catalogazione delle risorse informative in Internet* non risolve tutte le questioni che apre): il quesito se le risorse disponibili in Internet siano da considerare pubblicate o meno, la distinzione, sempre più labile, fra seriali e monografie, l'unità catalogabile (una singola pagina, un sito intero), cioè la granularità di questi documenti.

I sostenitori della visione più strettamente bibliotecaria del problema, di cui Michael Gorman è forse il più autorevole e convinto esponente, che vede i metadati come un sostituto inefficace della catalogazione tradizionale, potrebbero trovare in queste pagine molti argomenti a favore della propria tesi: i metadati di una risorsa vengono approntati da personale non specificamente preparato (gli autori stessi), secondo linguaggi non formalizzati e non secondo regole semantiche standard (diventando così, secondo Gorman, niente più che un sottoinsieme del MARC), con un livello di dettaglio insufficiente a garantire la mappatura completa di questo formato nel MARC. Quest'ultimo aspetto rende possibile il passaggio automatico da MARC a Dublin Core, ma impossibile l'inverso, poiché, ad esempio, in DC non è chiara la distinzione fra responsabilità principale e quelle secondarie. Tuttavia, la trattazione di due tra i più diffusi formati di metadati descrittivi, l'instestazione TEI ("Text Encoding Initiative") e il DC ("Dublin Core") ne fa risaltare le particolarità e le valenze specifiche positive:

- 1) nascono per essere usati in un contesto diverso con i cataloghi di biblioteca;
- 2) per essere creati non da catalogatori professionisti;
- 3) ma in maniera più efficiente (rapida ed economica) rispetto ai record catalografici.

Non di secondaria importanza sarà l'interrogativo che l'autrice si pone: se i metadati, cioè, in particolare il DC, si muovono verso una sempre maggiore formalizzazione e standardizzazione, ovvero, più banalmente, verso i dati catalografici che siamo abituati a considerare come tali, "stanno semplicemente reinventando la ruota"? Conseguente l'individuazione di due aree in cui il contributo dei bibliotecari potrebbe rivelarsi fondamentale per l'approccio ai metadati: la garanzia della consistenza e del controllo di autorità, la questione della loro autenticazione. Tentare di rispondere a questi problemi emergenti, poi, potrebbe contribuire a guarire la categoria dalla "sindrome della foca monaca", l'estinzione del bibliotecario, che tanto temiamo, di fronte al crescente processo di disintermediazione nella produzione, ricerca, selezione e accesso all'informazione a cui assistiamo ogni giorno in virtù dell'ampliarsi del WWW.

Chiude l'opera un'appendice su alcuni progetti di catalogazione di risorse disponibili in Internet: InterCat, NetFirst, CATRIONA e CORC. Intento dichiarato è di mostrare che la maggior parte dei cataloghi di risorse internet si sia sempre basata sull'idea dell'integrazione di tali fonti con quelle tradizionali e che col tempo si sia sempre indirizzata verso la coesistenza di standard nati per i record bibliografici (MARC e AACR2) e i metadati, in particolare DC. La sensazione forte che queste pagine ispirano, che è poi diffusa in tutto il volume, è che se, purtroppo, la foca monaca è davvero pericolosamente vicina ad estinguersi, non lo è il bibliotecario: l'indicizzazione automatica delle pagine Web è un obiettivo che pare ancora irraggiungibile e forte è la necessità di operatori umani, fortemente specializzati, che selezionino, indicizzino, diano accesso, organizzino e conservino tali risorse.

L'opera si presenta nel complesso come utile e ben fatta, in particolare per chi si avvicina per le prime volte alla catalogazione di RER. Pesa, nell'organizzazione generale del volume, l'assenza di un indice analitico, che avrebbe semplificato non poco la consultazione. Manca anche, in un'opera così, un glossario, breve e schematico, con le definizioni più utili. Il volume, infine, sconta un po' il fatto di essere uscito a ridosso di Stefano Gambari - Mauro Guerrini, *Definire e catalogare le risorse elettroniche*, Milano: Editrice

Bibliografica, 2002 e di essere stato concluso a ridosso del convegno “Le risorse elettroniche: definizione, selezione e catalogazione (Roma, 26-28 novembre 2001), di cui non tiene conto.

Andrea Marchitelli
Cooperativa Biblianova, Roma

Michele Rosco. *Il marketing dell'informazione e della conoscenza: le biblioteche al tempo della net-economy*, con la collaborazione di Simona Caracciolo, Rossella Labriola, Alfonso Masullo, Milano: Editrice Bibliografica, 2003, 184 p. (Bibliografia e Biblioteconomia, 67). ISBN 88-7075-589-4. € 16,00.

«Micetto del Cheshire, vorresti dirmi quale strada devo prendere per uscire di qui?». Come per Alice nel paese delle meraviglie, per ogni attore del nostro mondo che cambia in modo tanto veloce e imprevedibile ciò che conta non è la meta, ma l'andare, e “le biblioteche al tempo della net-economy” non fanno eccezione. Il nuovo paradigma della rete pone al centro l'immaterialità, la capacità di sviluppare relazioni, di stabilire collegamenti: e dunque l'informazione, la conoscenza, la cultura. Per «chi se ne occupa con una competenza che ha radici secolari» si aprono “straordinarie possibilità”. Ma come fare per coglierle? Andare sì, ma per quale strada?

Il tema è da tempo un invitato di pietra del dibattito professionale, ma neanche l'intenso riflettere su biblioteca digitale, ibrida, virtuale e così via, «metafore di una realtà che vuol seguire il cambiamento in atto», ha realmente scalfito lo zoccolo duro di una “consapevolezza” soggettiva che «non diventa senso comune» della società e resta suo malgrado autoreferenziale.

Se si concorda sulla scarsa visibilità sociale di questo sforzo, il volume di Rosco rappresenta un'opportunità. Non nuovi né rari, ma quasi sempre occasionali, sono stati in questi anni gli interventi di voci professionalmente “altre” nel dibattito dei bibliotecari. Invece decisamente distintivo – per continuità, intensità, ma anche per stile e *animus* – è il fatto che qui il tema di cui sopra sia stato declinato sulla base di professionalità, esperienze e strumenti “esterni” sì al nostro mondo, ma messi a confronto con specificità e complessità tipicamente “nostre” di cui gli autori hanno matura e non improvvisata consapevolezza.

Questa consapevolezza non si traduce solo in istanze generali, come la dichiarazione in favore di un “marketing dolce”, “modesto” e rispettoso di un oggetto irriducibilmente estraneo agli statuti dell'economia qual è la cultura. Nella prima parte viene presentato il quadro di riferimento teorico, una riflessione, in più parti senz'altro nuova e di alto profilo, sul marketing dell'informazione, della conoscenza e della cultura (sulle quali si fanno opportune differenziazioni), sulla loro relazione con i processi organizzativi e decisionali, su come esse possono fare una “differenza” – e dunque generare “valore”, e non solo in senso economico – per le organizzazioni, le reti d'impresa, i sistemi e le politiche del territorio, i cittadini. La trattazione, sviluppata con la sensibilità e l'accortezza che lo specifico oggetto richiede, è solidamente ancorata alla teoria, ma adotta uno stile piano e ricorre a esempi e “casi” che illustrano efficacemente i concetti e modelli presentati.

Nella seconda parte si esaminano concretamente strumenti e modalità operative per l'applicazione del Web marketing da parte delle biblioteche. Il presupposto è che quest'ultimo – se correttamente declinato – «assiste in modo straordinario in questo processo» di cambiamento di cui la biblioteca deve farsi soggetto attivo, che ha come obiettivo strategico lo sviluppo e la valorizzazione delle relazioni con gli *stakeholder*, la nascita di una stretta alleanza di lungo periodo con i pubblici strategicamente rilevanti. Modelli e modalità per lo sviluppo di strategie di marketing *one to one*, per la progettazione e gestio-